



**Martedì 18 Febbraio 2003**

Il Consiglio generale pone l'accento anche sulla mancanza di interlocutori per attuare il Patto per lo sviluppo

**Unità, la Cisl va all'attacco**

**Zaltieri: «E' ancora possibile, ma la Cgil resta distante»**

Dopo l'unità «organica» e quella «competitiva», è arrivato il momento dell'unità «possibile». Una prospettiva, comunque, lontana anni luce. I rapporti tra Cgil, Cisl e Uil non sono mai stati così difficili, soprattutto a Brescia dove le recenti vicende Marzotto e Asm hanno aggravato un dialogo già precario dopo le scelte su Patto per l'Italia, articolo 18 e, tra i metalmeccanici, sul rinnovo contrattuale. È in questo scenario, aggravato dalla difficile congiuntura del comparto industriale, che ieri si è svolto, al Centro pastorale Paolo VI di Brescia, il Consiglio generale della Cisl provinciale. «L'approccio alla crisi industriale, la vertenza Asm e la vicenda Marzotto - ha spiegato il segretario generale, Renato Zaltieri - evidenziano la profonda differenza tra due modelli di sindacato. Da un lato quello della Cgil, fondato su un bipolarismo speculare a quello della politica. Da un lato il nostro, il modello Cisl, fondato sul riformismo e autonomia». Una divergenza che, secondo Zaltieri, si rifletterà inevitabilmente nella partita relativa sul referendum per l'art. 18, al quale la Cisl risponderà «o con il no o con l'astensione». Più problematica, invece, la questione relativa agli scioperi proclamati dalla sola Cgil o dalla sola Fiom. «Ora - ha aggiunto Zaltieri - dobbiamo lavorare su obiettivi limitati e di interesse comune. La strada è percorribile: ad eccezione dei meccanici, tutte le piattaforme per i contratti e i primi rinnovi sono unitarie. Abbiamo un modo semplice per dimostrare quanto polemica e politica sia la posizione della Fiom: sono i rinnovi contrattuali unitari nelle altre categorie, quelli che abbiamo chiuso e ai quali stiamo lavorando».

Non così, per i tessili della Femca. Si annunciano quindi mesi difficili, soprattutto, a Brescia, per il dialogo sindacale. Una posizione condivisa da Cesare Regenzi, segretario nazionale della Cisl. «Navighiamo a vista - ha spiegato Regenzi -. Ma, sinceramente, non vedo nostre responsabilità in questa situazione. La Cisl è sempre stata coerente, proseguendo in una logica da sindacato: fare accordi e contratti».

Le sfide per il futuro, dunque, non mancano. Vanno predisposti i calendari per le assemblee sulle piattaforme di rinnovo contrattuale. Vanno ripresi in mano i rapporti con le istituzioni e con le associazioni imprenditoriali. Peseranno molto inoltre sul dialogo, a Brescia, i capitoli riguardanti Asm, con la recente presa di posizione della presidenza sulla «moratoria», e alcune situazioni di grave difficoltà che vedono coinvolte importanti strutture sanitarie.

«Non ci sono soluzioni locali ai problemi del Paese - ha concluso Zaltieri -, ma esistono soluzioni che possono beneficiare delle esperienze locali. Un esempio è rappresentato dallo sforzo messo in atto con il Patto regionale per lo sviluppo del settembre 2001, che resta il tentativo più organico di avviare il secondo ciclo della concertazione. Anche se va sottolineato il rammarico di non avere, a livello provinciale, interlocutori adeguati a portare nel territorio i potenziali benefici del Patto per lo sviluppo».

**Matteo Meneghello**